

● SONO 40.000 LE DOMANDE AMMESSE PER IL 2015

Partono i pagamenti, ma alle assicurazioni serve più efficienza

Lo strumento delle assicurazioni in agricoltura è destinato ad avere sempre maggiore importanza, ma in Italia è alle prese con problemi e lentezze che ne riducono l'uso

di **Letizia Martirano**

Parte finalmente il pagamento delle assicurazioni agevolate agricole che si riferisce alle domande del 2015: 25 milioni di euro per 40.000 domande ammesse (su 110.000 presentate). Lo ha annunciato durante la 9ª edizione del convegno Cesar-Asnacodi sulla gestione del rischio in agricoltura, svoltosi a Perugia il 3 febbraio, il direttore generale dello sviluppo rurale del Mipaaf, Emilio Gatto.

Un primo pacchetto di domande sarà pagato entro il 20 febbraio, la seconda tranche dal 28 dello stesso mese, mentre le successive saranno erogate «ogni quindici giorni», ha reso noto Gabriele Papa Pagliardini, direttore di Agea.

«Arrivare a fine 2017 avendo ricevuto il pagamento del 2015 e del 2016 è la notizia più importante che dovevamo avere oggi», ha fatto notare il presidente di Asnacodi Albano Agabiti, che ha ricordato come i consorzi di difesa siano esposti con le banche per 500 milioni.

Se gli impegni che ha preso il Mini-



Attualmente i consorzi di difesa sono esposti con le banche per 500 milioni di euro

stero delle politiche agricole saranno rispettati sarà la soluzione del «problema dei problemi, cioè l'anticipo delle erogazioni che sono stati fatte dai consorzi» ha osservato.

Parte la «polizza grano»

Intanto l'Ismea - ha informato il direttore generale Raffaele Borriello - ha messo a punto, dopo due mesi di lavoro, una «polizza grano», per la quale il Governo ha stanziato, negli scorsi

mesi, 10 milioni di euro. Lo strumento assicurativo serve alla stabilizzazione dei ricavi aziendali ed è esteso anche alle aziende del Mezzogiorno. «È una tipologia di polizza che funziona e Ismea farà la sua parte» ha promesso Borriello. «La polizza sui ricavi segna una svolta e riuscire a partire subito è fondamentale» ha sottolineato Agabiti, facendo notare che i consorzi di difesa «sono impegnati soprattutto ad allargare le assicurazioni ai cereali e al Mezzogiorno».

Le difficoltà del passaggio della gestione del rischio dal Primo al Secondo pilastro della Pac, per colpa di molteplici pastoie burocratiche, sono la causa del calo dei valori assicurati, ma il fatto che ci siano a disposizione fondi certi fino al 2020 è un dato positivo, ha detto Angelo Frascarelli, animatore del convegno.

Cambierà la soglia di danno

A suo giudizio anche la soglia di rischio fissata al 30% è stata tra le cause del calo di valori assicurati. A questo riguardo, in un videomessaggio tra-

• continua a pag. 10



La grande affluenza di pubblico al convegno Cesar-Asnacodi di Perugia dimostra quanto l'argomento assicurazioni sia attuale in campo agricolo

ASSICURAZIONI: COSA NON FUNZIONA IN ITALIA

L'universo delle assicurazioni in agricoltura e, più in generale, della prevenzione e gestione del rischio, vive una fase assai movimentata che, nello stesso tempo, presenta elementi di chiara sofferenza, unitamente a uno stato di effervescenza, per i cambiamenti e gli sviluppi che si annunciano per il futuro immediato e nel lungo periodo.

Finalmente, a distanza di due anni, gli agricoltori beneficiari potranno, dal prossimo 22 febbraio, iniziare a incassare gli aiuti pubblici per le polizze sottoscritte nel 2015. Questo spinge i rappresentanti delle istituzioni coinvolte ad affermare che i problemi emersi con il passaggio del regime di aiuti nell'ambito della politica di sviluppo rurale sarebbero progressivamente in via di superamento.

In realtà i dati presentati al convegno di Assisi, e in particolare la ricognizione eseguita da Camillo Zaccarini di Ismea, dicono che il sistema delle assicurazioni in Italia negli ultimi due anni ha registrato delle battute d'arresto: i valori assicurati hanno accusato una riduzione sia nel 2015 sia nel 2016. In particolare, il calo c'è stato nel Sud, dove l'indice di penetrazione dello strumento assicurativo presso gli agricoltori è inferiore rispetto alla media nazionale.

I valori assicurati sono calati del 17% tra il 2014 e il 2016 e la riduzione per il comparto delle assicurazioni delle colture è stata ancora più intensa, arrivando al 26%. In controtendenza sono andate le coperture per la zootecnia e per le strutture, con le prime in aumento e le seconde rimaste stabili sui valori del 2014.

I motivi della disaffezione

Perché gli agricoltori si dimostrano poco entusiasti nei confronti di uno strumento di sostegno pubblico che va incontro a esigenze molto avvertite come quelle di dare sicurezza e stabilità al reddito aziendale, minacciato da frequenti e devastanti eventi atmosferici avversi?

Le ragioni sono molteplici.

La prima è la riduzione dell'aliquota di aiuto dall'80%, precedente l'ultima riforma Pac, al 65% versato oggi con il Piano di sviluppo rurale nazionale.

C'è un problema di incentivo economico che è stato evidenziato anche nella richiamata analisi di Ismea, nella quale si è provveduto a calcolare un indicatore significativo per misurare la convenienza da parte dell'agricoltore e cioè il rapporto tra il risarcimento dei danni erogato dalle compagnie e la spesa sostenuta per la polizza al netto dell'aiuto pubblico. Tale indice, pari a 125% nel periodo 2010-2014, è oggi sceso all'87%. Pertanto, alle imprese agricole è restituito, sotto forma di indennizzi, meno di quello che esse direttamente spendono per la copertura assicurativa.

Un secondo fattore che sicuramente incide è la crisi del settore degli ultimi anni, con la tendenza degli agricoltori a tagliare sui costi.

Infine, non sono estranee alla disaffezione l'aumento della burocrazia e la crescente complessità di accesso



gricoltore deve compiere una vera corsa a ostacoli, con la compilazione del Piano assicurativo individuale (Pai), la presentazione della manifestazione di interesse, la sottoscrizione della polizza, l'inoltro della domanda di aiuto e di pagamento.

Si dice che tali complicazioni siano dovute alle rigorose e rigide procedure imposte dall'UE. Forse in parte è vero, ma l'impressione è che abbiano inciso - e non poco - i problemi di gestione a livello nazionale.

In Italia c'è un assetto organizzativo ridondante, non sufficientemente aperto al dialogo e alla collaborazione e poco reattivo ai cambiamenti. Un requisito essenziale per il buon funzionamento del sistema delle assicurazioni agevolate è il collegamento tra i sistemi informativi degli organismi pagatori che operano sul territorio e quello centrale di Agea coordinamento. Ed è proprio questo che è clamorosamente mancato in questi ultimi anni, tanto che si sta pensando di rimediare con la riforma dell'Agea prevista nell'ambito del collegato agricolo.

Si punta ad assicurare il reddito

Ma non ci sono solo sofferenze. Il sistema della gestione del rischio in agricoltura intravede un futuro che promette cambiamenti e pone all'attenzione nuove sfide.

Nel 2017 sarà avviato in Italia, in forma sperimentale, il sistema di polizze agevolate sui ricavi per due produzioni importanti a livello nazionale: il frumento tenero e quello duro. Pertanto, oltre ai rischi climatici, la copertura riguarderà anche il livello del prezzo. Il sostegno pubblico ai cerealicoltori sarà concesso in regime de minimis e si ipotizza una soglia di danno del 20%.

Sempre nel 2017 dovrebbe essere approvato il regolamento omnibus, che introduce novità di rilievo per lo strumento dei fondi di mutualizzazione per la stabilizzazione del reddito e, in tale ambito, in Italia si starebbe lavorando a un fondo settoriale specifico per il latte.

Infine, c'è il capitolo della riforma Pac per il dopo 2020. Tutti sono persuasi si vada verso il potenziamento degli strumenti di gestione del rischio, ma sul tema sarebbe meglio essere cauti e verificare in anticipo quali sono i

► In Italia i valori assicurati in agricoltura sono in calo

• segue da pag. 8



smesso in sala il primo vicepresidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo Paolo De Castro ha dato conto di un emendamento di compromesso al regolamento omnibus che porta la soglia di danno al di sopra della quale è possibile accedere all'assicurazione agevolata dal 30 al 20%. «È un primo passo – ha spiegato il parlamentare europeo – in attesa di una più robusta gestione dei rischi post 2020».

Il regolamento omnibus «è per noi una straordinaria opportunità, perché è una battaglia di civiltà l'abbattimento al 20% di tutte le soglie relative alla gestione del rischio» ha osservato Agabiti, molto soddisfatto anche per quanto detto dall'europarlamentare altoatesino del Ppe Herbert Dorfmann, che si è invece molto speso per sostenere la validità delle polizze collettive stipulate dai consorzi.

A giudizio di Agabiti, il risultato ottenuto con l'avvio dei pagamenti e con l'annuncio dell'emendamento «è una ventata di positività» utile per aprire la campagna 2017 che vuole rivitalizzare la situazione e allargare la base assicurata». È intenzione di Asnacodi arrivare «fino all'ultimo agricoltore per farlo assicurare con una multirischio e su questo dobbiamo essere maturi».

Il direttore generale dell'Ismea Raffaele Borriello ha introdotto il tema dell'opportunità di una riforma del Fondo di solidarietà nazionale, mentre il capo dipartimento del Mipaaf Giuseppe Blasi ha affrontato anche il tema della riforma Agea, raccomandandosi con le Regioni in procinto di delineare le proprie posizioni, affinché «fatti salvi i principi costituzionali, facciano funzionare i sistemi».

Letizia Martirano

● DECRETO DEL MIPAAF

Nuove misure per combattere la xylella

Il provvedimento costituisce una sorta di testo unico di tutte le disposizioni varate in materia. Ampliata la delimitazione della zona infetta della provincia di Lecce ad alcuni comuni delle province di Brindisi e Taranto

Sulla Gazzetta Ufficiale del 31 gennaio scorso è stato pubblicato il decreto Mipaaf del 7-12-2016 relativo alle misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di *Xylella fastidiosa*.

Il nuovo provvedimento integra in un unico testo aggiornato tutte le disposizioni intervenute a partire dal 2015 in materia di lotta alla diffusione della malattia degli olivi.

In particolare, il decreto 19-6-2015 sulle misure di emergenza è abrogato

e integralmente sostituito dal testo di recente pubblicato. Inoltre, il decreto contiene una nuova delimitazione della zona infetta, alla luce del rinvenimento di focolai del patogeno in varie parti della zona circostante il territorio della provincia di Lecce.

In particolare, c'è stato l'ampliamento della zona cui applicare misure di contenimento, ai comuni e parti di alcuni comuni delle province di Brindisi e Taranto, dove sono stati trovati i focolai.

Ai fini della delimitazione, il Servizio fitosanitario procede all'individuazione dell'area dove la presenza della xylella sia confermata.

La zona delimitata è costituita da una zona infetta e una zona cuscinetto. La prima comprende tutte le piante contagiate, quelle che presentano sintomi tali da indicare la possibile infezione e tutte le altre piante che possono essere contagiate, a causa della vicinanza o perché provenienti da un luogo di produzione comune rispetto a quello delle piante contagiate, o perché sono piante ottenute da queste ultime.

DALL'UE ARRIVANO 1,8 MILIONI

La Commissione europea ha dato il via libera a programmi nazionali da 4,4 milioni di euro (cofinanziati con 2,3 milioni dal bilancio dell'Unione) per la sorveglianza sulla diffusione della *Xylella fastidiosa* nel territorio UE. Si tratta del patogeno vegetale su cui Commissione e Paesi UE impegneranno le risorse finanziarie maggiori tra gli oltre 40 organismi su cui l'Esecutivo dell'Unione ha dato il via libera nell'ambito dei programmi di sorveglianza 2017. All'Italia andranno fondi a copertura del 50% del programma nazionale di vigilanza anti-xylella, del

valore complessivo di poco meno di 1,8 milioni.

Il nostro Paese è quello che impegnerà più risorse, il doppio della Francia. In totale l'Italia beneficerà di oltre 3 milioni dal bilancio UE per programmi nazionali di monitoraggio sui parassiti delle piante dal valore complessivo di 6,2 milioni di euro.

Per la lotta contro le malattie animali e le zoonosi (come influenza aviaria, peste suina, rabbia e salmonellosi), l'UE ha impegnato 150 milioni, di cui 14,6 milioni saranno destinati all'Italia. **A.D.M.**